



La Scuola d'arti e mestieri compie cento anni

Testo e foto di Danilo Mazzarello

► Domenica 29 novembre la Scuola d'Arti e Mestieri di Bellinzona (SAM) ha festeggiato il suo primo secolo d'attività con una frequentatissima giornata di porte aperte. Fondata nel 1915 per iniziativa di Pietro Guerini, presidente dell'Unione operaia educativa, la SAM è diventata un elemento irrinunciabile del tessuto socioeconomico della Città e un tassello importante della sua storia. La sua sede, ubicata dapprima nel seminterrato delle Scuole Nord, fu in seguito trasferita negli stabili di Viale Portone, oggi occupati dalla ditta Agom. Negli anni Cinquanta trovò la sua collocazione definitiva nell'attuale edificio di Viale Francini, progettato da Enea Tallone e costruito sul terreno che un tempo ospitava le partite dell'ACB. In cento anni la SAM ha formato migliaia di elettronici,

operatori in automazione, polimeccanici e progettisti meccanici. Da quando, nel 1994, è stata introdotta la maturità professionale tecnica (Mpt) oltre l'80% dei suoi allievi prosegue gli studi, di regola nelle Scuole universitarie professionali o nelle Scuole specializzate superiori. «La SAM è pronta ad affrontare le molteplici e complesse sfide del futuro», dice Manolo Zanella, direttore dell'istituto. «Da cento anni dà prova di quella versatilità, passione e competenza che le sono valse la stima del panorama industriale ticinese e nazionale. Ci auguriamo che anche in futuro la SAM continui a ricevere il sostegno politico e finanziario che le hanno sin qui permesso di offrire una formazione all'avanguardia». Nelle foto, la conferenza d'apertura all'Aula Magna e le visite ai laboratori elettronici, operatori in automazione, polimeccanici e progettisti meccanici durante la giornata delle porte aperte.

«Il Ticino del 1915 viveva un periodo difficile. L'Europa era in guerra. Nonostante ciò il Cantone decise di investire nella formazione. Oggi siamo vicinissimi all'obiettivo stabilito dalla Confederazione di avere il 95% di studenti che terminano gli studi post-obbligatori (secondario 2) con un titolo che permette loro di affrontare il futuro».

Manuele Bertoli, direttore del DECS

